

Da gennaio 2004 avrà inizio un ciclo di conferenze pubbliche serali denominate “Mercoledì in Università”, realizzate in collaborazione tra il Centro San Domenico ed il Centro Universitario Cattolico “San Sigismondo”, l’associazione studentesca che anima la cappella universitaria della Diocesi di Bologna. Saranno incontri a carattere culturale sullo stile dei “Martedì”, prevalentemente rivolti alla popolazione universitaria, ma anche aperti all’intera città. La sede scelta è l’aula “Pietro Barilla” presso la Facoltà di Economia e Commercio.

Il primo appuntamento è fissato per mercoledì 21 gennaio. In occasione della Settimana ecumenica di preghiera per l’unità dei cristiani, tre rappresentanti delle comunità ortodossa, evangelica e cattolica – Roberto Bottazzi (della chiesa evangelica valdese-metodista di Bologna), Dionisio Papavassiliou (archimandrita della comunità greco-ortodossa) e Paolo Serra Zanetti (sacerdote della Diocesi bolognese e docente all’Università) – guideranno una riflessione sul tema: *I cristiani divisi. Nostalgia e compito dell’unità*. Sarà moderatore Francesco Pieri, della chiesa universitaria di san Sigismondo. Sono inoltre previsti i saluti augurali di Valeria Cicala, presidente del Centro San Domenico, e del Magnifico Rettore dell’Università di Bologna, prof. Pier Ugo Calzolari.

L’impegno ecumenico è stato ripetutamente definito da Giovanni Paolo II come un punto di non ritorno della teologia e dell’azione ecclesiale. Difficile dire quanto le affermazioni impegnative del magistero cattolico o le conclusioni delle commissioni di dialogo interconfessionale corrispondano alla consapevolezza realmente diffusa tra i credenti di dovere contribuire a superare – anzitutto con un cambiamento di mentalità – le lacerazioni della cristianità prodottesi durante il secondo millennio. Si può dire che il credente dell’una o dell’altra confessione sperimenti esistenzialmente la “nostalgia” della piena e visibile unità tra le Chiese, percependo questa come un compito, anzi una priorità, per l’annuncio evangelico che la storia consegna alle prossime generazioni cristiane? In quale misura la capacità di ricomprendere storicamente i processi della rottura con l’Oriente o della Riforma, la stima per la tradizione spirituale delle altre Chiese hanno già contribuito a superare il reciproco pregiudizio, nella predicazione come nell’opinione diffusa?

Non mancano d’altra parte i motivi per ritenere che la prassi sia per certi aspetti più avanzata della stessa riflessione: anche in Italia il credente cattolico che prega davanti ad una icona bizantina della Madre di Dio (e forse neppure avverte del tutto la differenza del suo codice simbolico da quello dell’iconografia occidentale), o il medesimo credente che ascolta o canta, in traduzione italiana, un corale scritto da Bach per il culto luterano già si nutre a testimonianze di altissima spiritualità cristiana tra loro culturalmente disperate, incurante del fatto che esse

siano connotate nella loro origine e storia da teologie distinte fino alla reciproca contrapposizione.

L'incontro dei rappresentanti delle tre confessioni cristiane con la comunità universitaria intende soprattutto essere una testimonianza ai giovani della possibilità di un'amicizia ecumenica, fondata nel mutuo riconoscimento della fraternità in Cristo.

Il secondo appuntamento è previsto per il 4 febbraio e verterà sul tema: *25 anni di applicazione della legge 194. Tutelare la madre e la vita fin dal suo inizio.*

### **Premesse**

CSD CUC

Ringraziamento al Preside

Saluto Valeria Cicala

Saluto magnifico Rettore

Raccolta dati

### **Introduzione**

#### Tempo dell'incontro

40 anni dal decreto UR sull'ecumenismo del Vaticano II

Un "punto di non ritorno" della teologia e dell'azione ecclesiale

Celebrazione della settimana di preghiera per l'UC

#### Luogo dell'incontro

Università luogo proprio a) del confronto e del dibattito culturalmente fondato; b) della ricerca e della conoscenza; c) della integrazione, distinta dall'omologazione, culturale (oltre che attraverso la circolazione delle idee) attraverso la mobilità studentesca e dei docenti

#### Contenuto

##### Sguardo al presente

Positivo – Il cristiano già vive in una koinè di linguaggi e di tradizioni: icona bizantina e corale di Bach; parola di Dio; santità e martirio (Grande Giubileo)

Negativo – Abbiamo ereditato dalla ns. storia una cristianità spezzata: mancanza della possibilità di un'unica comunione eucaristica e di un ministero ecclesiale reciprocamente accolto; né si sa quando e per quale via tale obiettivo potrà essere raggiunto. Fine di un ottimismo entusiasta, rischio di disincanto.

##### Sguardo al passato

Quanto le affermazioni impegnative del magistero o delle commissioni di dialogo corrispondono alla consapevolezza realmente diffusa tra i credenti di dovere contribuire a

superare – anzitutto con un cambiamento di mentalità – le lacerazioni della cristianità prodottesi durante il secondo millennio?

In quale misura la capacità di ricomprendere storicamente i processi della rottura con l'Oriente o della Riforma, la stima per la tradizione spirituale delle altre Chiese hanno già contribuito a superare il reciproco pregiudizio, nella predicazione come nell'opinione diffusa?

#### Sguardo al futuro

Si può dire che il credente dell'una o dell'altra confessione sperimenti esistenzialmente la "nostalgia" della piena comunione tra le Chiese, percependo questa come un compito, anzi una priorità, per l'annuncio evangelico che la storia consegna alle prossime generazioni cristiane?

#### Metodo

Convinzione dell'importanza della categoria ecumenica dell'amicizia per una corretta impostazione del problema.

Non sarà principalmente il confronto, spesso astratto e schematico, tra categorie disincarnate ("i luterani", "i riformati", "gli ortodossi", "i cattolici"), ma anzitutto una migliore conoscenza dei diversi vissuti di cristianesimo, che passi attraverso voci, volti, storie narrate a generare quell'indispensabile corrente di simpatia e stima, che permette di sfuggire all'equivalenza fatale "diverso da me, quindi potenziale avversario", tanto più tragica quando si tratta di battezzati.

#### **Dibattito**

Privilegiare i giovani

#### **Conclusione**

Nel contesto della stesura della Costituzione Europea: dibattito sulla menzione esplicita delle "radici cristiane". Vera, a patto di essere pensata come plurale: cristianesimi diversamente vissuti, diversamente pensati e diversamente espressi.

Prima immagine: Vangelo quadriforme

Seconda immagine: la Trinità. «La Chiesa può essere un'icona della Trinità soltanto se essa concepisce la sua unità anche in una prospettiva ecumenica, non come uniformità e certamente neppure come pluralismo disarticolato, ma come un'unità nella diversità e come diversità nell'unità» (Kurt Koch, vescovo di Basilea, membro della Plenaria del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani)

## Seminario ISSR sull'Ecumenismo

«Non si tratta in primo luogo della conversione degli altri, ma della propria conversione, la quale presuppone la disposizione a riconoscere in modo autocritico le proprie debolezze e mancanze. Entro tale atteggiamento di principio, è di gran lunga preferibile riflettere esattamente sui passi che nella situazione attuale una Chiesa può intraprendere nei confronti di altre Chiese, invece di aspettarsi da esse dei passi che sarebbe impossibile per loro fare oggi. Il card. J. Ratzinger ha indicato molto giustamente come regola di vita ecumenica quella di “non imporre all’altro ciò che esso percepisce ancora come una minaccia al fulcro stesso della sua identità cristiana”. I cattolici non dovrebbero dunque cercare di “spingere i protestanti a riconoscere il papato ed il loro modo di comprendere la successione apostolica”. Inversamente i riformati dovrebbero rinunciare “a partire dal loro modo di comprendere la Santa Cena, a spingere la Chiesa cattolica ad accettare l’intercomunione. Un tale “rispetto per ciò che da una parte e dall’altra è obbligatorio nella divisione non ritarderà affatto l’unità, anzi ne creerà la condizione fondamentale”. L’aspirazione ecumenica dovrebbe essere guidata da una tale carità colma di delicatezza. Soltanto in questo modo essa potrà mostrarsi credibile.»